

usanza, offrendo nella seduta del 30 maggio 1685 la presidenza unica all'arcivescovo di Parigi de Harlay. Questo passo venne motivato colle grandi capacità e i servigi eminenti resi dall'Harlay alla Chiesa e allo Stato, che lo facevano degno di un tale onore. Sembrò con questo, che acquistassero fondamento le dicerie, che la Francia tendesse a costituire un patriarcato sotto l'Harlay.<sup>1</sup> L'assemblea nominò una commissione, che elaborasse una formula di fede (« exposition de la foi catholique ») destinata ad agevolare ai protestanti il passaggio alla Chiesa cattolica.<sup>2</sup> Il nunzio non omise di segnalare al re i pericoli dell'impresa, poichè si era concordato col papa di non far novità. Luigi dichiarò di aver richiesto dall'assemblea questo passo, perchè gli eretici attribuivano falsamente ai cattolici proposizioni di fede, che in realtà non lo erano punto, e così ingannavano gl'ignoranti; innovazioni egli non intendeva farne. Il La Chaize si espresse ugualmente.<sup>3</sup> La commissione, presieduta dall'arcivescovo Serroni di Albi, era totalmente sotto l'influenza dell'Harlay, senza il cui precetto non s'intraprendeva nulla, e che era designato addirittura come oracolo del clero francese.<sup>4</sup> L'11 luglio 1685 il Serroni poté annunciare la fine delle discussioni, e tre giorni più tardi i membri dell'assemblea si recarono dal re per ottenere da lui l'approvazione delle loro decisioni. Luigi pensava di agire come Giustiniano e Carlo Magno, che avevano impartito la lor sanzione a decisioni ecclesiastiche. L'assemblea volle imitare il concilio di Calcedonia e paragonò l'arcivescovo di Parigi a S. Cirillo, il presidente del concilio d'Efeso!<sup>5</sup> Per l'udienza dal re Daniele de Comac, vescovo di Valenza, tenne un discorso, in cui esaltò Luigi come il distruttore dell'eresia, mise in rilievo le sue benemeritenze verso la Chiesa cattolica in Olanda e in Germania e gl'indicò un nuovo, grande campo d'azione, l'Inghilterra.<sup>6</sup>

Innocenzo XI venne informato di questi fatti tanto dal nunzio quanto altresì dal cardinal Cibo per incarico del cardinale D'Estrées, il quale ultimo seguiva in ciò esattamente le istruzioni di Luigi. Cibo voleva dissipare la diffidenza del papa verso il re, lodando i suoi meriti verso la Chiesa e cercando mostrare, come tutti i

<sup>1</sup> Ivi 400.

<sup>2</sup> Ivi 401.

<sup>3</sup> « \* a fine di chiudere la bocca agli eretici che pervertiscono con infinite imposture le persone non intendenti con dar loro a credere: i cattolici credono ciò che effettivamente non credono » (il nunzio in data 20 giugno 1685, *Nunzial. di Francia*, loc. cit.). Cfr. la lettera di Luigi XIV al D'Estrées in GÉRIN, loc. cit. 400, ove il re dichiara, che non si tornerebbe sui quattro articoli e l'autorità del papa verrebbe esposta solo nel senso del concilio di Trento.

<sup>4</sup> GÉRIN, loc. cit. 401.

<sup>5</sup> Ivi.

<sup>6</sup> Ivi 401 a.